

Saluto del Presidente del Consiglio Mario Monti nel corso della visita alla mensa per i poveri della Comunità di Sant'Egidio

Caro Presidente Impagliazzo, caro collega Ministro Riccardi, cari amici,

non credevo che nel linguaggio della Comunità di Sant'Egidio, il termine *comandato* si traducesse in *volontario* ma sono veramente felice per il vostro invito e per il fatto di essere qui oggi. Ho avuto un passaggio che mi ha consentito di conoscere molti di voi, dalle generazioni meno giovani a dei bimbi che sprizzano di entusiasmo per la vita, anche se la vita che è stata data loro è una vita che è passata spesso attraverso momenti grandemente difficili e di disperazione, se non fosse stato poi per l'incontro con la Comunità.

A questo tavolo ho sentito storie interessanti, vere, profonde, commoventi e vi ringrazio tutti, cari commensali, di avermi fatto partecipare alla vostra vita. Queste sono tutte testimonianze importanti. E trovo davvero molto simbolico che da qui, come ha fatto il prof. Impagliazzo, noi rivolgiamo oggi un pensiero carico di solidarietà umana, di responsabilità istituzionale, di incoraggiamento, di promessa, che del resto è in corso di essere già mantenuta, di vicinanza, di soccorso e di impulso da parte dello Stato per quelle popolazioni così colpite negli affetti, nella vita quotidiana, nella vita produttiva.

La vostra è una testimonianza importante. E l'impegno di quanti collaborano alla mensa per i poveri, in modo eccellente per quanto riguarda i contenuti, se posso permettermi, questo impegno è la dimostrazione che si può e si deve fare del bene anche nei momenti più difficili, quando le ristrettezze economiche sono evidenti. Il vostro impegno e la vostra testimonianza dicono però qualcosa di più: sono il segno che la povertà non riguarda solo i singoli individui ma è un problema di tutta la comunità. La povertà non riguarda solamente alcune aree del Paese ma coinvolge anche le regioni più ricche e produttive. Del resto la povertà è anche e soprattutto una povertà relativa: chi è povero ed emarginato in un'area ricca e fiorente soffre ancora di più la sua povertà.

Oggi la povertà significa anche e, forse soprattutto, solitudine, emarginazione, esclusione, umiliazione e la cosa più grave di tutte, e più probabile di tutte in queste condizioni, sfiducia in se stessi. Tutti insieme dobbiamo costruire un Paese unito, non più diviso da interessi di parte, che riconosce la dignità di ogni persona non solo come diritto ma anche come dovere per ogni persona. Dobbiamo insieme costruire un'Italia dove la solidarietà fa parte del progetto di salvataggio e crescita del Paese. Alla povertà e la fame si risponde con risorse materiali, ma anche sociali, con persone, con l'amicizia, la forza degli amici di Sant'Egidio, giovani e anziani, italiani e immigrati, che con tanta generosità offrono se stessi ai poveri è proprio questo.

Voi non parlate dei poveri, ma parlate con i poveri. Così, io credo, si vive la solidarietà, quella solidarietà di cui l'Italia ha bisogno. E, guardate, non credo che ci sia un contrasto tra solidarietà ed efficienza, tra spirito solidale e competitività di un Paese. Oggi i sistemi produttivi, i Paesi potenze-economiche, sono prima di tutto sistemi sociali, piccoli nell'impresa, grandi nel Paese, e, per il buon comportamento anche di una economia nazionale, occorre che il centro micro sociale che è l'impresa e il centro più ampio che è il Paese si alimentino anche di coesione. Oggi siamo impegnati con determinazione per le persone colpite dal terremoto, l'ho già ricordato, e nessuno, istituzioni, Governo, cittadini, lascerà solo nessuno. Gli interventi saranno immediati, sono in corso e sono molto fiduciosi che saranno efficaci. In questi momenti riscopriamo come l'unità sia un bene prezioso per tutti.

Il Paese si salva solo se unito, la nostra vera ricchezza è l'unità. Trovo un altro aspetto simbolico, e con questo concludo, che mentre ero qui oggi, a questo tavolo, con queste persone di tante nazionalità, con

tante esperienze diverse ma accomunate dall'aver nella loro navigazione, e nel caso di Artur, è stata proprio una navigazione tormentosa, che non al primo tentativo lo ha portato in Italia, ebbene, queste persone hanno tutti ad un certo momento trovato il faro di questa Comunità. E a noi, qui oggi, mentre era in corso questa conversazione, gli altri commensali non lo sanno, è arrivato il faro di una comunità: perché proprio qui oggi ho avuto notizia che a Bruxelles, la Commissione Europea ha emesso il suo verdetto sulla condizione economica dell'Italia. Voi sapete che certo non si vive di sola economia, ma oggi per un Paese nella tempesta monetaria e finanziaria è importante venire percepito come un Paese che è su una solida rotta di risanamento: ebbene questo è stato il giudizio che ci è venuto da Bruxelles. Mi ha fatto molto piacere riceverlo a questo tavolo.

Concludo con una parola che voi vivete, che avete raggiunto, grazie alla Comunità di Sant'Egidio, che tutti noi rischiamo di perdere quotidianamente nelle nostre difficili vite, quella parola è speranza. Grazie.